

CITTA' METROPOLITANE E ARTICOLAZIONE DEI POTERI LOCALI

di Bruno Dente*

Il titolo che avrei voluto dare alla mia relazione, se non fosse stato un po' troppo criptico, suona così: «Come governare la metropoli del terzo tipo?».

Il riferimento è a un articolo che ho scritto di recente (Dente, 1989) sui vari tipi di metropoli identificati da coloro che, all'interno della cultura istituzionale, si sono occupati di questo problema. Mi trovo quindi in un certo imbarazzo, perché, per svolgere la mia argomentazione, o ripeto cose già dette, annoiando coloro che le conoscono, o le dò per scontate e passo per presuntuoso agli occhi di coloro che non le hanno lette. Opterò quindi per una via di mezzo e, nella prima parte della mia relazione, cercherò molto sommariamente di indicare quali sono le conclusioni che le scienze politiche applicate alle istituzioni hanno raggiunto in tema di governo metropolitano; nella seconda parte cercherò invece di rispondere brevemente alla domanda iniziale su come si fa a governare il processo di innovazione che porta alla *different town*, alla città di tipo nuovo di cui parlano i contributi che precedono il mio. In questa seconda parte ho cercato di fare qualche passo avanti rispetto alle cose che avevo scritto in passato, anche se sono passi avanti probabilmente un po' avventati, e quindi terminerò la mia relazione con una sorta di provocazione su come si potrebbe governare le metropoli.

Una brevissima premessa, che è anche una raccomandazione agli studiosi di scienze geografiche, economiche e sociali che si occupano di governo metropolitano in questo momento: non bisogna preoccuparsi troppo della legge 142, per non correre il rischio di costringere un dibattito di enorme importanza per lo sviluppo del no-

* Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, Roma.